

flash

## QUIRINALE

«Complimenti vivissimi a tutte»  
Ciampi saluta l'Italia delle donne

«Complimenti vivissimi alla squadra femminile italiana di volley che ha vinto il titolo mondiale battendo gli Stati Uniti»: lo ha detto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, commentando il risultato della finale. «È la prima volta che la nazionale femminile di volley addirittura arriva in finale e vince. Quindi il mio apprezzamento. È una gran bella notizia che ho appena appreso», ha aggiunto Ciampi. Un messaggio di complimenti è giunto anche da Gianni Petrucci, presidente del Coni.



## Rugby, quintetto in fuga dopo la seconda giornata di campionato

Dopo sole due giornate di Super 10 c'è già un quintetto in fuga. Le medesime squadre vittoriose nel turno d'apertura di campionato si sono infatti ripetute in questo weekend vincendo tutte con parziali comodi tali da incamerare il prezioso punto di bonus per avere segnato almeno 4 mete. Nel derby trevigiano il Benetton ha superato un coriaceo Silea che solo nel finale ha segnato il passo davanti all'enorme divario tecnico. C'erano grandi attese per la trasferta del Petrarca a Calvisano e il match ha confermato la crescita qualitativa del torneo offrendo un incontro combattutissimo. Dopo una prima frazione chiusa avanti

13-9, i calvisanesi hanno trovato l'allungo decisivo solo nell'ultimo quarto segnando 3 mete con De Rossi, Scanziani e Vodo. Funziona per ora molto bene il nuovo Rovigo. Un tecnico, Canale, pragmatico ed umile, una società finalmente sicura sotto il profilo economico ed i risultati stanno arrivando riportando i blasonati rossoblu tra l'élite nazionale. Al Battaglini i rodighini hanno fatto un sol boccone di un Rugby Roma rinunciario e svogliato. Dopo la meta in apertura di Martin, spazio ai tre quarti con uno scatenato estremo Uranga a penetrare a ripetizione nelle scoordinate maglie difensive ospiti. L'Aquila cade questa

volta a Noceto opposto ad un irresistibile Gr.A.N. Infine nel posticipo TV di ieri mattina il Viadana campione ha travolto il malcapitato Parma. Adesso spazio alle qualificazioni mondiali: domenica a Valladolid c'è Spagna-Italia. Il Super 10 ritorna sabato 5 ottobre. Risultati 2ª giornata: A. Calvisano-Petrarca 40-22, Benetton-Silea 32-19, Gr.A.N.-L'Aquila 32-6, Rovigo-Rugby Roma 43-18, Viadana-Parma FC 45-17. Classifica: 10 A. Calvisano e Benetton, 9 Gr.A.N., Rovigo e Viadana, 1 Petrarca, Rugby Roma e Silea, 0 L'Aquila e Parma FC.

g.t.

# Da Tardelli alla Togut, un urlo Mondiale

## Dalla schiacciatrice azzurra il punto della vittoria e il gesto liberatorio per il trionfo

Segue dalla prima di Sport

È stata una gara appassionata, con una Italia che inizia a rilento e fa sembrare le americane più forti di quelle che sono: sbaglia, non si muove, sta a guardare e non reagisce. Manca la grinta e il muro fa acqua dappertutto. Il gioco delle americane invece è fluido, pulito e non fanno fatica a firmare il primo set. La reazione arriva nel secondo set. Le azzurre riacquistano la determinazione e la grinta che le ha contraddistinte in questo mondiale. Vengono fuori la Mello e la Togut. La preoccupazione segna i volti delle avversarie, il ct a stelle e strisce è costretto a chiamare due time out perché l'Italia si fa sempre più avanti fino ad arrivare a +4 lunghezze di vantaggio. Si ritrova la Piccinini che mette a terra colpi precisi. Gli Usa pasticciano. Un bel colpo della Togut dalla seconda linea firma il set-point, è la Mello che mette a segno il 25-18. Nel terzo set l'Italia è carica, determinata, conscia delle sue possibilità e della sua forza. La Togut fa "wonder woman" e sgretola la difesa americana. Mentre quella azzurra funziona benissimo, con Paola Cardullo che raccoglie tutti i palloni. Le azzurre chiudono facilmente il set sul 25-16.

Nel quarto set il nervosismo sale. Gli errori da una parte e dall'altra della rete non si contano. Ma poi è la Mello, grazie alle precise indicazioni della palleggiatrice Eleonora Lo Bianco, che rimette le cose a posto e segna il sorpasso. Gli Usa però non si lasciano sorprendere e tornano sotto. L'Italia impaurita sbaglia e regala il quarto set alle americane. Il tie break è tirato. Il vantaggio azzurro arriva solo sull'8-7. È la Togut che torna a vestire i panni di "wonder woman" e, con la Piccinini in battuta, lancia a terra la palla di un oro storico.

Francesca Mei

Il sestetto azzurro festeggia il titolo: ai mondiali l'Italia ha perso solo due incontri su undici disputati



## l'allenatore

## Bonitta, il dopo Cacciatori adesso gli ha dato ragione

La vittoria dell'Italia rosa ai Mondiali di pallavolo femminile dà inizio ad un nuovo capitolo della storia del movimento pallavolistico. Le azzurre del volley non erano mai arrivate tanto lontane. Il merito è sì della squadra, ma un riconoscimento particolare va rivolto necessariamente anche al ct Marco Bonitta, da un anno a mezzo alla guida della panchina della Nazionale. Si può dire che Bonitta, nato a Ravenna 39 anni fa, sposato e due figli, ha avuto un gran coraggio. Quando ha dovuto fare la scelta delle 12 che sarebbero partite

con lui per la Germania, ha deciso di fare a meno della giocatrice che fino a quel momento era stato il simbolo del volley femminile, Maurizia Cacciatori. Che non è mai andata d'accordo con il nuovo ct, tanto che già lo scorso anno, Bonitta voleva escluderla dagli Europei. Alla fine, a Sofia, la Cacciatori c'era e comunque è arrivata una medaglia d'argento. Quest'anno la scelta è stata inevitabile, Maurizia si è sentita tradita, ma la decisione, seppure rischiosa, si rivelata quella giusta. Bonitta ha preferito sostituirla con Rachele Sangiuliano

che lo scorso anno ha fatto vedere gran cose nel campionato di A2 a Forlì.

In tal modo il ct è riuscito a creare meglio quel gruppo di squadra che contraddistingue i campioni. Ma soprattutto, è aumentata la competitività delle ragazze, visto che a Berlino, il gruppo base era sostanzialmente lo stesso degli Europei. Bonitta ha poi avuto il merito, al contrario di Angiolino Frigoni, di sapere da subito che Paola Cardullo sarebbe stata il libero di questa squadra. Ha poi avuto il coraggio (ancora una volta) di richiamare in maglia azzurra Valentina Borrelli che mancava dal giro da quattro anni, e inoltre ha convertito Sara Anzanello da centrale a martello.

Tutte scelte che, anche se criticate, alla fine si sono rivelate vincenti. Il suo passato, prima di approdare sulla panchina della Nazionale, è infatti quello di un vincente. Dal marzo del 2001 ha guidato 80 gare dell'Italia, vincendone 54. Quella di ieri contro gli Stati Uniti è l'undicesimo successo raggiunto al tie-break. Come allenatore di club, con Bergamo ha conquistato due scudetti, due Coppe dei Campioni, una Coppa Italia e tre Supercoppe italiane. L'ultimo anno prima della Nazionale (2000-2001) ha guidato Ravenna fino al secondo posto di regular season. Con le azzurre ha vinto lo scorso anno la medaglia d'argento agli Europei di Sofia, l'oro ai Giochi del Mediterraneo e quest'anno un altro argento al Montreux Volley Masters 2002. Un squadra che con lui ha visto la definitiva maturazione. Ora l'obiettivo sono le Olimpiadi di Atene 2004.

f.m.



Dal capitano Leggeri alla «bella» Piccinini, le azzurre che sono entrate nella storia

## Campionesse acqua e sapone

A guidare le campionesse del mondo con la fascia del capitano è **Manuela "Manu" Leggeri**, dal '94 in Nazionale. La centrale, nata a Sezze nel '76 è stata acquistata quest'anno a Jesi insieme alle altre nazionali Lo Bianco e Togut oltre che l'americana Phibbs: una squadra che si preannuncia fra le favorite del nostro campionato. La carriera di Manu è cresciuta a Roma con Simonetta Avalor.

È superstitiosa come nessun'altra e durante la partita segue diversi rituali, come l'allacciarsi le scarpe in un certo modo o ordinare con un criterio tutto suo i cerotti che circondano le dita delle mani. **Elisa "Toga" Togut**, miglior giocatrice del

mondiale, è nata a Gorizia 24 anni fa. L'opposta della Nazionale è timida e introversa. Ha il diploma di ragioniera ed è golosissima di Nutella, tanto che il nuovo sponsor dell'Italia le ha fatto recapitare a casa 10 barattoli da 1 kg della famosa crema di cioccolato. Ama i film d'amore, il suo attore preferito è Tom Cruise.

Adora fare shopping, così come **Francesca "Picci" Piccinini**, la bella del gruppo che è stata fidanzata con il collega azzurro Cipolla e le sono stati attribuiti anche amori calcistici, come Vieri, ed ora Doni. La schiacciatrice nata in provincia di Lucca nel '79 ha debuttato in maglia azzurra nel '95. È appassionata di Internet

e risponde personalmente alle e-mail che arrivano al suo sito personale francescapiccinini.com. A fare la sua bella figura in questo mondiale è stata anche la schiacciatrice **Simona Rinieri**, nata nel '77 a Ravenna, una vera romagnola, estroversa e socievole. Soprannominata "Rinox" per le sue dimensioni (189 cm di altezza per 84 chili) è fidanzata con il giocatore cubano Dennis, per il quale l'amore è sbocciato durante le Olimpiadi di Sydney.

La "straniera" del gruppo è **Anna Vania Mello**, soprannominata "Mellova" perché gioca forte come una centrale russa. Il prossimo anno lascerà il nostro campionato per giocare a Tenerife, la squadra

più forte di Spagna, una scelta dettata dall'amore per il suo fidanzato, il giocatore di volley spagnolo Salvador.

Fra le altre del sestetto titolare c'è la palleggiatrice **Eleonora "Leo" Lo Bianco**. Nata a Borgomanero nel '79, ha debuttato in Nazionale con Angiolino Frigoni. Ha un diploma in maturità scientifica ed è appassionata di fotografia. Ascolta gli U2 e adora il mare.

Da non dimenticare la piccola **Paola Cardullo**, 1 metro e 58 (all'anagrafe 1,62) di grinta. È il libero di questa Nazionale d'oro, nata in provincia di Novara (dove gioca) nell'85, ha debuttato con la maglia azzurra lo scorso anno a Montreux pro-

prio contro gli Stati Uniti nella gara vinta dall'Italia con lo stesso punteggio di ieri di 3-2. Fra le riserve, di tutto rispetto, ci sono la Mifkova e la Paggi, medaglia d'argento insieme alle altre agli Europei dello scorso anno a Sofia.

La schiacciatrice **Darina Mifkova** è nata a Praga nel '74. Nasce da papà Enrico e da mamma Anna, un passato nella nazionale di pallavolo della Repubblica Ceca. "Dari", come viene soprannominata dagli amici, ha un diploma in lingue e va matta per il gelato. Fra le fresche campionesse del mondo, è la più anziana e quella che per prima ha indossato la maglia dell'Italia: nel '91 quando il Ct era Motta,

oggi alla guida del Brasile. La timida centrale **Paola Paggi**, nata a Ivrea nel '76, ha invece debuttato con la Nazionale di Angiolino Frigoni. La pizza è il suo cibo preferito ma la sua vera passione è l'abbigliamento, per cui segue tutte le ultime mode.

C'è poi **Sara "Grande Puffo" Anzanello**, schiacciatrice, nata a San Donà di Piave nell'80 e gioca a Novara; l'altra veneta **Rachele Sangiuliano**, alzatrice di 21 anni fra le fila dell'Icot Forlì; ed infine **Valentina Borrelli**, schiacciatrice ed opposta di 24 anni che quest'anno giocherà a Spezzano.

f.m.

FORMULA UNO, GP D'ITALIA Barrichello vince davanti a Schumi, è la settima doppietta stagionale. Le Rosse prendono in giro gli avversari: accelerano e rallentano giro dopo giro

## Il Cavallino gioca al gatto col topo: la Ferrari domina e scherza

Lodovico Basalù

**MONZA** «Non abbiamo più limiti. Ormai tutto ci è permesso». Le parole di Gabriele Delli Colli, ingegnere di macchina di Barrichello, possono forse apparire presuntuose. Ma non sono una boutade e nemmeno la classica sfida da Bar Sport. La Ferrari sta davvero prendendo in giro tutti e non solo per i chilometri che pone tra sé e gli avversari, ma anche per la divertita arroganza con la quale, ieri, al Gp d'Italia, si è permessa di giocare al tira e molla, con un giro fatto a razzo e un'altro inserendo l'overdrive. Così, per tutta la corsa,

metodicamente, scientificamente. Ha vinto Barrichello, certo, ma questo non ha importanza. Se non per il fatto che ora il brasiliano, alla sua quarta vittoria su una Rossa (compresa la prima del 2000) è già virtualmente vicecampione del mondo dietro a Kaiser-Schumi.

Oggi i tecnici della Fia saranno a Maranello per un controllo tecnico sul motore usato in qualifica da Michael Schumacher. Lo ha comunicato la Fia, precisando peraltro che si tratta di un controllo «di routine». La Ferrari coglie il 157° successo assoluto, la 7ª doppietta stagionale, il 13° Gran premio su 15 sinora disputati. Nonostante la pole di Montoya,

visto l'autentica Caporetto subita dal team Williams-BMW: Ralf Schumacher con il motore rotto dopo due giri e già sul tacuino dei commissari per aver tentato di buttar fuori al via il proprio compagno di squadra, Montoya con una sospensione fatta a pezzi su uno dei tanti cordoli di Monza. «È solo colpa nostra - ha spiegato mestamente Mario Thiessen, capo motorista BMW -. Se la Ferrari spopola è anche perché siamo afflitti da tanti problemi. Diciamo che è la dura legge delle corse».

Non è andata meglio in casa McLaren: un motore Mercedes a pezzi (quello di Raikkonen) e Coul-

thard solo 7° dopo aver danneggiato il musetto al via. Ron Dennis propone Gran premi di sera per rendere le gare ancora più appetibili dal punto di vista televisivo e, sempre presso il suo team, qualche tecnico auspica la monogomma per tutti. Ma la cosa è irrealizzabile, visto che ci sono due Costruttori di pneumatici impegnati nel circus. Per cui le note liete in una gara mortificante per tutti sono arrivate dalla rediviva Jaguar, terza con Irvine. Se vogliamo, tre ferraristi sul podio, visto le imprese dell'irlandese fino al 1999, anno in cui perse il titolo per due punti nei confronti della McLaren di Hakkinen. «Ho fatto gli ultimi giri guidando

con l'uovo sotto l'acceleratore - le parole di Irvine -. Dopo un inizio gara a ritmo sostenuto ho capito che poteva essere la volta buona. Sono contento, questa è un po' casa mia, dato che vivo a Milano, anche se per arrivare a Monza in auto ci vogliono tre ore. Va decisamente meglio con il motorino: dal centro all'autodromo bastano venti minuti. Dove è cambiata la Jaguar? «Dappertutto. Rispetto all'inizio dell'anno è un'altra macchina». Niente male per uno che rischiava di restare disoccupato. «Anche se è presto per parlare di rinnovo del contratto - ha precisato il capo delle operazioni in pista, quel vecchio marpione di

Niki Lauda -. Credo che la cosa più importante sia ora pensare a crescere in vista del 2003, magari ottenendo un altro podio nella prossima gara di Indianapolis».

«La nostra arma vincente a Monza sono state le gomme Bridgestone che abbiamo collaudato la scorsa settimana - il Barrichello-pensiero -. Qui c'è un'atmosfera unica. Vedere tutte quelle persone venirmi incontro è stato semplicemente esaltante». Sulla stessa onda Michael Schumacher che ha anche battuto il suo stesso record di punti ottenuti in una stagione: ora sono ben 128, con due gare ancora al termine. Un altro dato impressionante: al 37° giro la

Ferrari aveva doppiato tutti gli avversari. Poi, come abbiamo raccontato, si è messa a passeggiare. «È la nostra forza, unita però alla debolezza degli avversari», ha detto Paolo Martinelli, ovvero colui che sovrintende e sviluppa i propulsori V10 made in Maranello. Un po' di pietà per Williams e McLaren, insomma. L'onore delle armi a due squadre che sembrano, per la verità, sempre più l'ombra di se stesse. Forse è per questo che mesi orsono un grande come Mika Hakkinen ha appeso il volante al chiodo. La saggezza non gli è mai mancata, nemmeno quando ha dovuto prendere la decisione più sofferta.